



L'Europa locale
e regionale

Elezioni europee 2014

Il manifesto dei poteri locali e regionali



Informazioni sul CCRE

Un'organizzazione impegnata a promuovere un'Europa locale e regionale

Il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE) è la più importante e antica associazione di poteri locali e regionali d'Europa. Siamo l'unica organizzazione che riunisce le associazioni nazionali di enti locali e regionali di 41 paesi europei e rappresenta, per il loro tramite, tutti i livelli territoriali - locale, intermedio e regionale.

Dalla sua nascita nel 1951, il CCRE promuove lo sviluppo di un'Europa unita, pacifica e democratica fondata sull'autonomia locale, il rispetto del principio di sussidiarietà e la partecipazione dei cittadini.

Il nostro lavoro è imperniato su due pilastri principali:

1. Influire sulle politiche e sulla legislazione europee in tutti i campi attinenti a comuni e regioni;

La legislazione europea incide su oltre il 60% delle politiche adottate da città, comuni e regioni. Il CCRE collabora con i propri membri al fine di garantire che i loro interessi vengano presi in considerazione in sede di elaborazione delle politiche europee. Intervendiamo

dalle primissime fasi del processo legislativo della Commissione europea sino all'adozione di modifiche da sottoporre al Parlamento europeo.

2. Costituire un forum per promuovere dibattiti e cooperazione fra gli enti locali e regionali europee attraverso le nostre associazioni nazionali.

Il CCRE funge anche da piattaforma di scambio oltretutto di dibattito su aspetti politici e tecnici. Forniamo opportunità di condivisione e reciproco apprendimento ai membri e agli enti locali e regionali. Ogni anno, il CCRE organizza incontri a carattere tecnico, dibattiti, congressi e seminari su temi d'interesse per i governi locali e regionali.

Il CCRE è inoltre la sezione europea dell'organizzazione mondiale Città e governi locali uniti (CGLU), attraverso la quale rappresentiamo i poteri locali e regionali europei a livello internazionale.

Fondato nel 1951

57 associazioni aderenti

41 paesi

150 000 autorità locali e regionali

Il nostro manifesto

Adottato dalle associazioni delle autorità locali e regionali in Europa

Il presente manifesto è stato adottato all'unanimità il 3 dicembre 2013, a Praga, dai rappresentanti eletti e dalle associazioni aderenti delle 57 sezioni del CCRE.

Associazioni di autorità locali e regionali (UE):

• Associazione austriaca di città e comuni	Austria
• Associazione austriaca delle municipalità	
• Unione delle città e delle municipalità belghe	Belgio
• Associazione delle città e delle municipalità fiamminghe	
• Associazione della città e delle municipalità della regione di Bruxelles capitale	
• Unione delle città e delle municipalità della Vallonia	
• Associazione nazionale dei comuni della Repubblica di Bulgaria	Bulgaria
• Associazione delle contee croate	Croazia
• Unione dei comuni ciprioti	Cipro
• Unione delle città e delle municipalità della Repubblica Ceca	Repubblica Ceca
• Regioni danesi	Danimarca
• Governi locali della Danimarca	
• Associazione delle città estoni	Estonia
• Associazione dei comuni estoni	
• Associazione delle autorità locali e regionali finlandesi	Finlandia
• Associazione francese del CCRE	Francia
• Associazione tedesca del CCRE	Germania
• Associazione delle città tedesche	
• Associazione tedesca delle città e delle municipalità	
• Associazione tedesca delle contee	
• Unione centrale dei comuni greci	Grecia
• Partenariato di associazioni dei governi locali ungheresi	Ungheria
• Associazione di governi e rappresentanti locali ungheresi	
• Associazione nazionale ungherese di autorità locali	
• Istituto di amministrazione pubblica	Irlanda
• Agenzia di gestione dei governi locali	
• Associazione italiana del CCRE	Italia
• Associazione lettone di governi locali e regionali	Lettonia

• Associazione di autorità locali in Lituania	Lituania
• Associazione delle città e delle municipalità lussemburghesi	Lussemburgo
• Associazione dei consigli locali	Malta
• Associazione dei comuni nederlandesi	Paesi Bassi
• Associazione delle province nederlandesi	
• Associazione delle città polacche	Polonia
• Associazione delle contee polacche	
• Associazione nazionale dei comuni portoghesi	Portogallo
• Associazione dei comuni rumeni	Romania
• Associazione delle città rumene	
• Unione nazionale dei consigli di contea di Romania	
• Associazione delle municipalità rumene	
• Associazione delle città e delle comunità di Slovacchia	Slovacchia
• Associazione delle municipalità e dei comuni di Slovenia	Slovenia
• Federazione spagnola dei comuni e delle province	Spagna
• Associazione svedese delle regioni e delle autorità locali	Svezia
• Associazione dei governi locali	Regno Unito
• Convenzione delle autorità locali scozzesi	
• Associazione dei governi locali dell'Irlanda del Nord	
• Associazione gallese dei governi locali	

Associazioni di autorità locali e regionali (non UE):

• Associazione albanese dei comuni	Albania
• Associazione albanese delle municipalità	
• Associazione delle autorità locali della Repubblica di Srpska	Bosnia ed Herzegovina
• Associazione delle municipalità e città della Federazione di Bosnia ed Herzegovina	
• Associazione delle unità di autogoverno locale della Repubblica di Macedonia	Ex-repubblica jugoslava di Macedonia
• Associazione nazionale delle autorità locali di Georgia	Georgia
• Associazione di autorità locali in Islanda	Islanda
• Unione delle autorità locali in Israele	Israele
• Congresso delle autorità locali di Moldavia	Moldavia
• Unione delle municipalità di Montenegro	Montenegro
• Associazione norvegese di autorità locali e regionali	Norvegia
• Conferenza permanente delle città e dei comuni di Serbia	Serbia
• Associazione svizzera del CCRE	Svizzera
• Unione delle municipalità di Turchia	Turchia
• Associazione delle città ucraine	Ucraina
• Associazione ucraina dei consigli distrettuali e regionali	

Messaggi chiave

10 messaggi per rivitalizzare l'Europa

- **Continuare a dar priorità all'occupazione giovanile.** Supportare programmi specifici e transitori di integrazione del lavoro giovanile, in particolare, attraverso la proposta "EU Starter". Rafforzare il ruolo dell'istruzione oltreché l'investimento in innovazione, R&S e settori ad alto valore aggiunto.

Sezione 1 del Manifesto, pagina 9

- **Monitorare accuratamente l'attuazione dei fondi strutturali** per conseguire una migliore coesione territoriale, in particolare l'applicazione del Principio di partenariato e del Codice di condotta. Garantire il rafforzamento del principio di sussidiarietà e creare una cultura di sussidiarietà fra i diversi livelli di governo.

Sezione 2 del Manifesto, pagina 11

- **Optare per regolamentazioni chiare e semplici**, che si concentrino su obiettivi di comune accordo anziché su disposizioni troppo dettagliate, garantire trasparenza in caso di selezione della procedura accelerata.

Presentazione, pagina 7

- **Rispettare i principi di sussidiarietà** e proporzionalità, l'ampia discrezionalità delle autorità nazionali, regionali e locali nell'organizzazione di servizi di interesse

economico generale, e ricercare un equilibrio tra le esigenze della dimensione *competitiva* e di quella *sociale* dell'economia sociale di mercato altamente competitiva della UE".

Sezione 3 del Manifesto, pagina 12

- **Definire obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni di gas serra** e sviluppare energia rinnovabile ed efficienza energetica entro il 2030. Rispettare le competenze delle autorità locali e regionali nel campo della mobilità in ogni iniziativa UE, sostenere comuni e regioni nell'adozione di politiche di mobilità sostenibili.

Sezione 4 del Manifesto, pagina 14

- **Aumentare la dotazione di bilancio per il Programma "Europa per i cittadini"** fino al simbolico "1 euro per cittadino" al fine di responsabilizzare maggiormente alla cittadinanza dell'Unione europea, dedicando un impegno particolare a raggiungere i cittadini a rischio di esclusione e a sostenere iniziative volte a promuovere la parità di genere e l'integrazione dei migranti. Sostenere autorità locali e regionali fornendo risposte legislative per contrastare la discriminazione, soprattutto nella comunità Rom.

Sezioni 5, 6 e 7 del Manifesto, pagine 16, 18 e 19

- **Sostenere le risposte legali che assicurano la sostenibilità delle politiche di parità fra uomo e donna** a livello locale e regionale.

Sezione 6 del Manifesto, pagina 18

- **Sostenere una maggiore integrazione e legittimità democratica** dell'Unione europea ed elaborare una Convenzione al fine di abbozzare una Legge fondamentale dell'Unione europea.

Sezione 8 del Manifesto, pagina 20

- **Sostenere un ulteriore allargamento** dell'Unione europea e coinvolgere maggiormente tutti i livelli degli enti locali e regionali nel processo di negoziazione.

Sezione 9 del Manifesto, pagina 21

- **Sostenere approcci globali integrati**, soprattutto in cooperazione con partner nel Sud del mondo, per contribuire alla creazione di un villaggio globale più sicuro, inclusivo, pacifico e prospero.

Sezione 10 del Manifesto, pagina 22

Presentazione

Nel maggio 2014, gli europei hanno un appuntamento con la democrazia

Il Parlamento europeo è l'unica istituzione dell'Unione europea i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini. Circa il 70% delle direttive approvate dal Parlamento europeo sono adottate a livello locale e regionale e producono effetti su tali livelli in un ampio ventaglio di ambiti politici e nei servizi fondamentali per i cittadini. Le elezioni del 2014 rappresentano quindi un'occasione unica per promuovere il dibattito pubblico sul futuro dell'Europa tra i diversi livelli di governo e i cittadini. Il CCRE ha un ruolo da svolgere poiché costituisce la più grande organizzazione di poteri locali e regionali e rappresenta 100.000 enti locali e regionali nell'Unione europea.

Queste elezioni si svolgeranno nel contesto di un'Europa che si trova a dover affrontare molte insidie e sfide e devono essere intese come il principale strumento attraverso il quale i cittadini hanno la possibilità di influenzare il futuro dell'Unione europea. L'adozione del *Trattato di Lisbona* ha assegnato al Parlamento europeo maggiori competenze attraverso le quali è in grado di riequilibrare altre istituzioni come la Commissione europea o il Consiglio dell'Unione europea. Con un'autentica legittimità democratica, i membri del Parlamento europeo eserciteranno una grande influenza sulla scelta del futuro Presidente della Commissione operata dal Consiglio e proce-

deranno alla sua elezione definitiva. Per la prima volta, gruppi politici presenteranno i loro candidati alla carica di Presidente della Commissione prima dell'elezione stessa, consentendo in tal modo di attribuire maggior visibilità e importanza alla scelta che i cittadini europei opereranno. Il crescente euroscetticismo presente nell'opinione pubblica, unito all'ostilità nei confronti dell'integrazione europea, rende particolarmente significativo questo appuntamento democratico fra l'Europa e i suoi cittadini. È oggi più importante che mai rendere tali elezioni un'occasione di mobilitazione popolare e di rinnovato slancio di entusiasmo nei confronti del progetto europeo.

In quanto livello decisionale di governo democratico più vicino ai cittadini, i enti locali e regionali devono svolgere un ruolo particolare. Desideriamo contribuire all'obiettivo di attribuire un significato al progetto europeo attraverso una campagna elettorale che integri la dimensione territoriale ed esistono ancora margini di miglioramento nell'attuazione del principio di sussidiarietà. Manca ancora quasi sempre una struttura trasparente di funzionamento dei meccanismi di cooperazione con i parlamenti regionali; strumenti e tempi di analisi della sussidiarietà sono scarsi. Manca ugualmente la creazione di una cultura della sussidiarietà fra i parlamenti regionali con



Annemarie Jorritsma

*Sindaco di Almere,
Presidente CCRE*



Frédéric Vallier

Segretario generale CCRE

poteri legislativi e la considerazione degli enti locali al fine di costituire un sistema europeo multilivello di pesi e contrappesi. Riguardo al processo decisionale europeo, rileviamo un maggior ricorso alla “procedura accelerata” (una sola lettura nel Parlamento europeo), cosa che favorisce una scarsa trasparenza. Il CCRE chiede ai membri del Parlamento europeo di garantire la trasparenza e discussioni aperte quando optano per la procedura di lettura unica.

Talvolta, una regolamentazione troppo dettagliata a livello di UE non è indispensabile, mentre è necessaria una normativa più semplice. In taluni ambiti, per esempio per quanto riguarda il cambiamento climatico e l'integrazione, non esiste un sostegno finanziario adeguato affinché gli enti locali e regionali possano gestire adeguatamente le proprie competenze e le direttive UE.

Il CCRE desidera formulare, nel quadro di queste elezioni e nel rispetto dei suoi valori fondanti, un messaggio di partecipazione e fiducia verso l'Europa per conto dei poteri locali e regionali d'Europa e delle loro associazioni nazionali.

Sì a un'Europa vicina ai suoi enti locali e regionali

L'Europa non va percepita esclusivamente come un livello istituzionale aggiuntivo distante, che si sviluppa negli incontri fra Capi di Stato e di Governo e nelle istituzioni tecnocratiche. Prima di tutto, essa deve rappresentare un'area di rispetto e libertà per i territori nella loro piena diversità.

Ci impegniamo in particolare a sostenere i principi di democrazia locale, governo democratico locale e autogoverno, fedeli ai principi e allo spirito della nostra *Carta europea delle libertà municipali* del 1953, che si è tradotta nell'adozione della *Carta europea dell'autogoverno* locale nel 1988.

I poteri locali e regionali devono essere considerati protagonisti paritari nella governance europea. Contribuiscono all'attuazione delle politiche dell'Unione europea nei loro territori, soprattutto in ambiti molto importanti come la coesione, l'inclusione sociale, l'ambiente e il clima. Il *Trattato di Lisbona* ha esteso il principio di sussidiarietà ai poteri locali e regionali, ma il loro riconoscimento come chiave dello sviluppo europeo richiede una maggiore comprensione da parte delle istituzioni dell'Unione europea.

Optare per regolamentazioni più leggere e semplici,

che si concentrino su obiettivi di comune accordo anziché su disposizioni troppo dettagliate, garantire trasparenza in caso di selezione della procedura accelerata.

Siamo convinti, in qualità di leader eletti di governi subnazionali, che un modello futuro di sviluppo in Europa debba affrontare la crisi economica e sociale e che possa essere attuato solo per il tramite dei nostri territori e attraverso la mobilitazione di tutti gli attori: dai cittadini ai leader economici, agli imprenditori, alla comunità educativa fino alle amministrazioni locali e regionali. L'Unione europea deve sostenere questa mobilitazione in cooperazione con i sindaci e i dirigenti di comuni e regioni.

Sì a un'Europa della solidarietà forte e unita

Crediamo in un'Unione europea fondata su solidarietà, giustizia sociale e coesione; basata su un'economia sociale di mercato altamente competitiva. Tuttavia, è necessario ricercare un equilibrio fra le esigenze della dimensione *competitiva* e di quella *sociale*, con particolare riferimento ai servizi di interesse economico generale. Vogliamo un'Unione forte e coesa, vicina ai suoi cittadini e ai suoi enti locali e regionali, conformemente all'articolo 3 del *Trattato sull'Unione Europea (TUE)*.

In un clima di particolari difficoltà sociali ed economiche, dove l'isolamento e la propensione verso gli interessi nazionali sono molto allettanti, una delle prime sfide consiste nel promuovere l'apertura e il dialogo tra gli europei a tutti i livelli, secondo i valori cardine del progetto europeo che promuove la dignità, la libertà, la democrazia e l'uguaglianza dell'uomo.

Apertura, oltretutto dialogo e rispetto per la diversità, sono anche gli strumenti chiave per il mantenimento della pace sul nostro continente. Non dobbiamo dimenticare che l'Unione europea, insignita del Premio Nobel per la Pace 2012, poggia le sue fondamenta sulla riconciliazione dei suoi popoli, cosa che costituisce un'eredità davvero inestimabile.

È necessario collaborare al fine di affrontare i legittimi timori dei cittadini che si aspettano un'Europa forte, capace di garantire condizioni favorevoli a una crescita sostenibile e a uno sviluppo equo. Nell'attuale contesto, ciò comporta un'attuazione decisa delle politiche comuni al fine di garantire servizi pubblici di qualità e di contrastare la disoccupazione, soprattutto giovanile.

A tal fine, abbiamo bisogno di istituzioni europee solide in grado di assumere decisioni per affrontare le sfide che ci attendono. Abbiamo bisogno di un quadro istituzionale in grado di elaborare una reale politica comune, e non solamente rappresentativa degli interessi nazionali dei paesi membri. Chiediamo al futuro Parlamento europeo e ai suoi membri di conservare questo spirito di collaborazione e a tal fine attiriamo la loro attenzione sui seguenti temi di interesse comune:

“ *I cittadini si aspettano un'Europa forte, capace di garantire condizioni favorevoli per una crescita sostenibile e uno sviluppo equo.* ”

1. Occupazione e priorità sociali

Più di 5,7 milioni di giovani non hanno un'occupazione nell'Unione europea, un dato che registra una crescita costante. Da una prospettiva politica, sociale ed economica, si tratta di un disastro che richiede risposte con ogni possibile mezzo. L'occupazione giovanile rappresenta un elemento cardine nel percorso di ripresa economica sostenibile, soprattutto per la stabilità economica e sociale di lungo periodo di tutta la nuova generazione, della nostra società e dell'Europa. È un dibattito che trascende ogni confine politico e ideologico. Il crescente cambiamento demografico determina una dipendenza sempre più marcata dai giovani, che vengono marginalizzati dalla società che un giorno si troveranno a dover guidare.

Chiediamo pertanto al futuro Parlamento europeo di continuare a dare priorità all'occupazione e all'integrazione giovanile nel corso della prossima legislatura poiché le decisioni adottate in tale sede incidono direttamente sulle risposte degli enti locali e regionali delle comunità di appartenenza. Gli enti locali e regionali sono in prima linea nell'impegno contro la disoccupazione e nell'assistenza sociale per i disoccupati, e rivestono un ruolo cruciale nello sviluppo e nell'attuazione di programmi di integrazione giovanile nel mercato del lavoro e nel campo dell'istruzione. Chiediamo al futuro Parlamento europeo di sostenere

programmi specifici e transitori di integrazione professionale dei giovani, in particolare attraverso la proposta EU Starter sostenuta dal CCRE.

Il cambiamento demografico in Europa comporta anche l'invecchiamento della popolazione. Anziché concentrarsi sugli aspetti negativi di questo cambiamento, il Parlamento europeo dispone delle competenze adatte per porsi in prima linea al fine di promuovere questa opportunità unica in termini economici, di crescita e di sostenibilità. È un tema che si intreccia con la promozione della solidarietà intergenerazionale nella popolazione europea. Inoltre, il bisogno fondamentale di inclusione sociale di tutti i gruppi esige risposte e in tempo di crisi l'inclusione sociale deve essere rafforzata. Pur essendo principalmente una responsabilità nazionale, il Parlamento europeo è chiamato a svolgere un ruolo cruciale, garantendo che l'opinione delle autorità locali e regionali in materia di inclusione sociale sia al centro di tutti i dibattiti europei.

Gli enti locali e regionali devono rivestire un ruolo cruciale in qualità di datori di lavoro e fornitori di servizi che occupano oltre 17 milioni di lavoratori nel settore pubblico. A tal riguardo, il CCRE raccomanda che la Direttiva in materia di orario di lavoro, di prossima revisione, consenta agli enti locali e regionali di organizzare autonomamente gli

Continuare a dare priorità all'occupazione giovanile.

Supportare programmi specifici e transitori di integrazione del lavoro giovanile, in particolare, attraverso la proposta EU Starter. Rafforzare il ruolo dell'istruzione oltreché l'investimento in innovazione, R&S e settori ad alto valore aggiunto.

orari di lavoro esistenti nei suoi servizi pubblici essenziali. In aggiunta, il CCRE raccomanda che la revisione della direttiva in materia pensionistica rispetti il diritto degli enti locali e regionali di organizzare propri regimi pensionistici per dipendenti pubblici, nel rispetto dell'interesse pubblico e delle esigenze specifiche dei dipendenti. Chiediamo pertanto al Parlamento europeo di rafforzare questi messaggi chiave nel corso del suo nuovo mandato.

Tutte le questioni pertinenti all'occupazione devono essere affrontate mediante meccanismi specifici, per esempio il dialogo sociale sia a

livello locale, regionale e nazionale che a livello europeo: rafforzando il ruolo dell'istruzione e, al contempo, investendo maggiormente in innovazione, R&S e settori ad alto valore aggiunto. Questo strumento, secondo quanto definito nel *Trattato di Lisbona*, consente un dialogo strutturato fra gli attori principali nella politica occupazionale: datori di lavoro, sindacati e governi. Il Parlamento europeo, in quanto rappresentativo di tutti i cittadini, deve promuovere il dialogo sociale come strumento per conseguire risultati durevoli nel campo dell'occupazione all'interno dell'Unione europea, e a livello nazionale e locale.

“ Tutte le questioni pertinenti all'occupazione devono essere affrontate mediante meccanismi specifici, per esempio il dialogo sociale sia a livello locale, regionale e nazionale che a livello europeo. ”



2. Coesione territoriale

Nel 2014 la politica di coesione inaugurerà un nuovo periodo di programmazione finanziaria e l'attuazione di nuovi regolamenti sarà molto importante per i poteri locali e regionali. In particolare, ci interessa conoscere in che misura i paesi membri daranno attuazione ai nuovi strumenti territoriali quali lo sviluppo locale gestito dalla comunità e gli investimenti territoriali integrati, e comprendere se le autorità responsabili coinvolgeranno enti locali e regionali nella gestione, attuazione e valutazione.

Un tema specifico sarà l'integrazione dei diversi fondi e la cooperazione fra confini amministrativi e approcci settoriali, con particolare riferimento ai partenariati urbano-rurali. Sia le aree rurali che urbane sono infatti oggetto di un vivace cambiamento, che trascende i confini amministrativi. Approcci integrati e sistemi di

governance efficaci delle aree economiche funzionali, sia rurali che urbane, sono considerati un vantaggio aggiuntivo per la coesione territoriale. Ulteriori sviluppi, per esempio la creazione di aree metropolitane e la cooperazione intercomunale, meritano di essere valutati in quanto aree funzionali – un approccio che la nuova politica di coesione dell'Unione europea raccomanda nell'ambito delle misure di sviluppo integrato.

Di conseguenza, chiediamo al futuro Parlamento europeo di monitorare con accuratezza l'attuazione dei fondi strutturali, in particolare l'applicazione del Principio di partenariato e del Codice di condotta, e di collaborare con i poteri locali e regionali nel perseguire uno sviluppo sostenibile nei territori europei.

Monitorare l'attuazione dei fondi strutturali

con accuratezza, per conseguire una migliore coesione territoriale, in particolare l'applicazione del Principio di partenariato e del Codice di condotta. Garantire il rafforzamento del principio di sussidiarietà e creare una cultura di sussidiarietà fra i diversi livelli di governo.

3. Servizi pubblici nel mercato unico europeo

Il mercato unico europeo continua ad evolversi e si prospetta una crescita economica, conseguente ai regolamenti europei nell'area degli appalti pubblici e degli aiuti di Stato e ad ulteriori sviluppi nei servizi elettronici e nell'e-commerce. In qualità di fornitori di servizi e datori di lavoro, sono interessate anche gli enti locali e regionali, che adeguano e modernizzano costantemente i servizi offerti e la propria organizzazione nel rispetto della legislazione e dei requisiti europei. Tuttavia, temiamo che il legislatore europeo non bilanci in modo adeguato l'interesse generale e quello *economico*, al momento di emanare regole per disciplinare servizi di interesse economico generale. Inoltre, le specificità dei servizi pubblici locali e il loro obiettivo di servizio ai cittadini non vengono presi debitamente in considerazione.

Riteniamo che i principi di sussidiarietà e proporzionalità, come definiti nell'articolo 5 del *Trattato di Lisbona* e nel suo Protocollo (N. 26) in materia di servizi di interesse generale, il quale offre ampia discrezione alle autorità nazionali, regionali e locali nell'organizzazione di tali servizi, non siano debitamente presi in considerazione.

Chiediamo al futuro Parlamento europeo di considerare la diversità in Europa, le differenze storiche, politiche e culturali che si riflettono anche nelle modalità di offerta dei servizi ai cittadini. Nella misura in cui i poteri locali e regionali, che sono democraticamente eletti e rispondono ai propri cittadini, rispettano i Trattati dell'Unione europea, essi devono poter organizzare i loro servizi secondo le modalità che reputano nel miglior interesse dei cittadini. I regolamenti dell'Unione europea devono concentrarsi sui servizi che rischiano effettivamente di distorcere il mercato interno, una questione che generalmente non riguarda i servizi erogati localmente.

Rispettare i principi di sussidiarietà

e proporzionalità, l'ampia discrezionalità delle autorità nazionali, regionali e locali nell'organizzazione di servizi di interesse economico generale, e ricercare un equilibrio tra le esigenze della *dimensione competitiva* e di quella *sociale* dell'"economia sociale di mercato altamente competitiva della UE".

Per quanto concerne gli imminenti negoziati sugli accordi commerciali internazionali, il CCRE propugna un innalzamento delle soglie nel GPA (Accordo quadro sugli appalti pubblici), che è rimasto invariato per molti anni. Un'attenzione particolare va dedicata all'impatto che questi accordi possono produrre sull'autogoverno locale e regionale e al fine di vigilare sul rispetto dei summenzionati principi di sussidiarietà e proporzionalità.

La nuova legislazione in materia di IVA per gli organismi pubblici e di esenzione fiscale di interesse pub-

blico deve considerare le esigenze specifiche delle autorità locali e regionali, in particolare per quanto attiene alle collaborazioni pubblico-pubblico.

Inoltre, con riferimento alla protezione dei dati, il CCRE rileva che il regolamento proposto mira a garantire i diritti dei cittadini e a promuovere l'economia digitale in Europa. Tuttavia, raccomandiamo che gli obblighi posti a carico degli enti locali e regionali e del settore pubblico rimangano proporzionati al reale beneficio sociale derivante dall'introduzione di norme più complesse.

“ Gli obblighi posti a carico degli enti locali e regionali e del settore pubblico rimangano proporzionati al reale beneficio sociale derivante dall'introduzione di norme più complesse. ”



4. Cambiamento climatico, transizione e sostenibilità energetica

Salvaguardare le nostre risorse naturali e sviluppare un'economia circolare sono responsabilità condivise fra le autorità pubbliche ad ogni livello, il settore privato e i cittadini. Il 7° Programma di azione per l'ambiente dell'Unione europea fornisce un quadro di riferimento per le politiche ambientali europee dei prossimi anni e, in particolare, ribadisce due principi cardine: il principio del "chi inquina paga" e della riduzione dell'inquinamento alla fonte. Il CCRE invita il futuro Parlamento europeo a garantire che questi principi orientino le future politiche ambientali a livello europeo e mondiale, partendo dall'attuale revisione della politica dell'Unione europea sulla qualità dell'aria e dalla legislazione sullo smaltimento dei rifiuti dell'Unione europea. Su quest'ultimo tema, ci auguriamo che il Parlamento europeo garantirà una revisione degli obiettivi di smaltimento urbano, in modo che siano proporzionati e realistici e accompagnati da un sostegno adeguato, rivolto per esempio ai comuni in ritardo.

La crisi economica, la salvaguardia della competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico sono i principali temi d'interesse per i responsabili politici e le imprese private. Siamo nondimeno convinti

che la crescita economica e la salvaguardia del nostro ambiente e delle nostre risorse non costituiscano priorità contraddittorie. I poteri locali e regionali stanno già dando attuazione ad un ampio ventaglio di iniziative per la difesa del clima e l'energia sostenibile, che favoriscano la crescita e la creazione di occupazione eco-compatibile, come testimonia il Patto dei sindaci. Per poter consolidare gli sforzi compiuti, hanno bisogno di forti segnali politici dall'Unione europea. Chiediamo al futuro Parlamento europeo di dimostrare la sua determinazione nella definizione di obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni di gas serra e di sviluppare l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica entro il 2030. Ci attendiamo un rinnovamento del quadro energetico e climatico di riferimento che consenta, anziché impedire, di sfruttare appieno il potenziale di una transizione energetica locale e regionale a comuni e regioni.

Nel 2015 l'Europa ospiterà a Parigi la conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, che rappresenterà per molto tempo l'ultima occasione al fine di raggiungere un ambizioso accordo mondiale sul clima. Tutte le istituzioni e le parti coinvolte devono mobilitarsi per cogliere questa opportunità di get-

Definire obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni di gas serra,

e sviluppare energia rinnovabile ed efficienza energetica entro il 2030. Rispettare le competenze degli enti locali e regionali nel campo della mobilità in ogni iniziativa UE, sostenere comuni e regioni nell'adozione di politiche di mobilità sostenibili.

tare le basi di un cambiamento nel paradigma di sviluppo del mondo. I poteri locali e regionali hanno ribadito il proprio impegno alla salvaguardia del clima nella *Dichiarazione di Nantes dei sindaci e dei dirigenti subnazionali sul cambiamento climatico* adottata nel settembre 2013, che orienterà le iniziative locali e regionali sino alla Conferenza di Parigi del 2015. Speriamo di trovare un alleato nel Parlamento europeo per battersi a favore di un ambizioso accordo internazionale sul clima che conceda ai governi locali e regionali il potere di intraprendere iniziative.

I trasporti rappresentano uno strumento essenziale per l'economia e la coesione dei nostri territori, oltretutto

per i nostri cittadini. A tal riguardo, il sostegno dell'Unione europea è naturalmente sempre ben accolto in tema di promozione dell'innovazione e di incentivi alla transizione verso modalità di trasporto più sostenibili. Nel dicembre 2013 sono state pubblicate nuove proposte sulla mobilità urbana; speriamo prima di tutto che il Parlamento europeo rispetti le competenze delle autorità locali e regionali in questo ambito, oltre a promuovere un quadro di riferimento che consenta a comuni e regioni di attuare politiche di mobilità sostenibile accompagnate dalle risorse necessarie al conseguimento degli obiettivi.



5. Europa per i cittadini

In quanto livello di governo più vicino ai cittadini, gli enti locali e regionali detengono una particolare responsabilità nel coinvolgere gli europei in questa iniziativa.

Soprattutto attraverso gemellaggi e partenariati fra città, gli enti locali e regionali svolgono un ruolo importante nella reciproca comprensione e nella costruzione di una storia comune. Gli enti locali e regionali sono fonte di molte iniziative per la promozione di mobilità, scambi giovanili e condivisione delle esperienze. Tali iniziative rappresentano lo strumento fondamentale di sviluppo della cittadinanza europea. Ciononostante, nel 2013, ovvero l'*Anno europeo dei cittadini*, la dotazione di bilancio per il programma *Europa dei cittadini* ha subito un'ulteriore riduzione. La crisi finanziaria ed economica ha prodotto un impatto negativo sui cittadini, che hanno sollevato perplessità e domande circa il futuro del progetto europeo. Di conseguenza, chiediamo al Parlamento di sostenere uno stanziamento di bilancio non inferiore a 1 euro

per abitante dell'UE da destinarsi al programma Europa dei cittadini al termine della prossima legislatura, compiendo uno sforzo particolare al fine di raggiungere anche i cittadini a rischio di esclusione. Ciò potrebbe contribuire a colmare le distanze fra i cittadini e l'Unione europea attraverso la visibilità locale, e contemporaneamente attraverso il sostegno ad una maggior solidarietà e parità fra i nostri popoli.

Chiediamo anche ai candidati al parlamento europeo di rivedere questa politica e favorire lo stanziamento delle risorse necessarie a tutti gli ambiti del programma. Ad oggi, si favoriscono le grandi reti di città gemellate e le collaborazioni di natura tecnica a discapito delle attività sul campo dei cittadini e dei piccoli comuni. Questo quadro rafforza ulteriormente il sentimento di esclusione dal governo europeo.

In passato, i poteri locali e regionali hanno operato in stretta collaborazione con il Parlamento europeo attraverso i nostri amici della Rete

Aumentare la dotazione di bilancio per il Programma "Europa per i cittadini"

fino al simbolico "1 euro per cittadino" al fine di responsabilizzare maggiormente alla cittadinanza dell'Unione europea, dedicando un impegno particolare a raggiungere i cittadini a rischio di esclusione e a sostenere iniziative volte a promuovere la parità di genere e l'integrazione dei migranti. Sostenere autorità locali e regionali fornendo risposte legislative per contrastare la discriminazione, soprattutto quelle delle comunità Rom.

CCRE. Molti membri del Parlamento europeo sono esperti dirigenti locali e regionali che comprendono le sfide e gli obiettivi perseguiti da comuni, città e regioni. Apprezziamo particolarmente il contributo dell'intergruppo URBAN e il ruolo del vicepresidente incaricato dei rapporti con gli enti locali e regionali e le associazioni che le rappresentano. Come dirigenti di poteri locali e regionali, sosteniamo inoltre i programmi di scambio che consentono a città e regioni di apprendere le une dalle altre; programmi come INTERREG e l'Erasmus dei rappresentanti locali e regionali dovrebbero essere rafforzati e consolidati.



6. Europa della parità

La parità fra uomo e donna rappresenta un valore fondamentale di ogni democrazia oltretutto un fattore di sviluppo della nostra società. Malgrado i progressi compiuti nell'ultimo decennio, molte sfide restano aperte. Le donne, per esempio, continuano a ricevere salari e stipendi mediamente inferiori a quelli degli uomini, sono ancora sotto-rappresentate nei ruoli decisionali e si fanno carico di buona parte delle responsabilità derivanti dal lavoro domestico non retribuito.

Come attori locali e regionali, svolgiamo un ruolo fondamentale nella promozione della parità fra uomo e donna. Il CCRE ha offerto agli enti locali e regionali l'opportunità di impegnarsi pubblicamente a sostenere la parità di genere attraverso la sottoscrizione della *Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale*, lanciata nel 2006. La Carta presenta principi e valori fondamentali di parità fra le donne e gli uomini, oltre a riflettere la complessità di questo tema attraverso modalità esemplificative con le quali gli enti regionali possono impegnarsi ad aumentare la parità in diversi ambiti delle loro competenze.

La Carta è stata sottoscritta da quasi 1400 enti locali e regionali di 29 paesi. Al fine di dar seguito a questo lavoro, il CCRE ha costituito un Osservatorio incaricato di monitorare l'attuazione della Carta. È fondamentale dotare gli enti locali e regionali di una piattaforma di scambio sui temi della parità per garantire la sostenibilità di questo impegno.

Per raggiungere gli obiettivi dell'Unione europea in materia di sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo, è di vitale importanza dare la priorità ai temi della parità di genere, battersi per il riconoscimento di pari diritti e dedicare energie al fine di garantire che tutti i cittadini possano partecipare a plasmare il futuro dell'Europa. Invitiamo il futuro Parlamento europeo a sostenere proposte volte a garantire la sostenibilità di iniziative condotte in questo ambito, compresa l'integrazione di genere, e a sostenere gli enti locali e regionali che perseguono la parità attraverso risposte legislative di contrasto alla discriminazione basata sul genere.

“ Invitiamo il futuro Parlamento europeo a sostenere gli enti locali e regionali che perseguono la parità attraverso risposte legislative di contrasto alla discriminazione basata sul genere. ”

7. Europa della diversità e dell'integrazione

L'integrazione dei migranti rappresenta una sfida soprattutto a livello locale, poiché avviene nelle città e nei comuni. Un coordinamento appropriato dei vari livelli di governo costituisce l'unica modalità vincente in tema di integrazione degli stranieri e le autorità locali patiscono spesso una carenza di risorse. Chiediamo ai futuri membri del Parlamento europeo di operare in stretta collaborazione con gli enti locali e regionali al fine di porre in essere politiche appropriate che garantiscano un approccio olistico per affrontare questo tema.

Le comunità che confidano nella cittadinanza dell'Unione europea sono state attaccate e la fondamentale libertà di movimento garantita dai

Trattati è stata messa in causa. È dunque necessario un approccio alternativo per affrontare l'integrazione della comunità Rom attraverso l'istituzione di un programma UE ad hoc. Spesso, le autorità locali non vengono dotate degli strumenti necessari a gestire l'integrazione in generale e i migranti non-UE rimangono in centri di detenzione dove non vengono rispettati i loro diritti o si procede ad espulsioni in paesi diversi da quelli di origine, dove rimangono bloccati soltanto per aver cercato una vita migliore. Di conseguenza, chiediamo ai futuri membri del Parlamento europeo di contrastare gli approcci populisti e xenofobi che si sono affermati in tanti paesi negli ultimi due anni a causa della crisi economica.

“ Chiediamo ai futuri membri del Parlamento europeo di contrastare gli approcci populisti e xenofobi che si sono affermati in tanti paesi negli ultimi due anni. ”



8. Europa dei trattati

È sempre più evidente che la crisi dell'Europa non ha carattere esclusivamente finanziario, economico e sociale, bensì investe anche i suoi valori fondamentali. Gli europei stanno perdendo la convinzione nel progetto europeo, la fede nelle istituzioni democratiche e la fiducia nella democrazia rappresentativa ad ogni livello di governo. La comunità dei cittadini europei sta perdendo la battaglia contro gli interessi egoistici nazionali. L'Unione europea, fondata per porre definitivamente fine a secoli di guerre reciproche combattute nel nostro continente, rischia di cadere vittima del ritorno di nazionalismi politici e protezionismo economico.

La crisi ha reso superati gli equilibri istituzionali dell'Unione europea e inevitabile una riforma dei Trattati affinché l'Unione possa prosperare. I poteri locali e regionali che guardano ad un'Europa unita chiedono ai

futuri membri del Parlamento europeo di sviluppare la strategia dal basso volta ad accrescere l'integrazione e la legittimità democratica dell'UE formulata da Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Unione europea, e promossa dal Gruppo Spinelli nel Parlamento europeo.

Invitiamo il futuro Parlamento europeo ad elaborare una Convenzione al fine di predisporre una Legge fondamentale dell'Unione europea. Questa legge fondamentale deve definire un nuovo equilibrio istituzionale basato su una maggior rappresentazione democratica dei cittadini d'Europa, che sia rispettato dai paesi membri. Deve basarsi sulla delega di poteri e competenze reali alla Commissione europea, sulla condivisione del governo a tutti i livelli e sul rafforzamento dell'integrazione economica, fiscale e politica dei Paesi membri che desiderano un'unione ancora più coesa dei popoli europei.

Sostenere una maggiore integrazione e legittimità democratica

dell'Unione europea ed elaborare una Convenzione al fine di predisporre una Legge fondamentale dell'Unione europea.

9. Europa dell'allargamento

Dopo la quinta fase di allargamento dell'Unione europea, nel 2001 e nel 2007, diversi paesi hanno espresso la loro aspirazione ad aderire all'Unione europea. La Croazia è entrata a farne parte il 1° luglio 2013, mentre Serbia, Ex-repubblica iugoslava di Macedonia e Montenegro sono candidati ufficiali insieme alla Turchia. Fra i potenziali candidati si annoverano Albania, Bosnia ed Herzegovina, oltre a Kosovo (ai sensi dell'UNSCR 1244). L'Islanda rimane un paese candidato, anche se le negoziazioni sono state temporaneamente interrotte.

I cittadini di questi paesi hanno ribadito a più riprese il loro sostegno all'unificazione del nostro continente e ad una maggior stabilità e prosperità sostenibile. Essi possono apportare al progetto europeo ciò che più manca attualmente: la fede in un'Europa unita e in una maggiore integrazione.

Il processo di adesione, in particolare l'armonizzazione dei sistemi giuridici nazionali con quello dell'Unione europea e i negoziati relativi alle condizioni di accesso, comprendono diverse aree tematiche d'interesse dei poteri locali e regionali. Essi devono attuare sul territorio una parte rilevante della legislazione dell'Unione europea, soprattutto nelle aree di appalti pubblici, sviluppo regionale,

trasporti, ambiente, energia, istruzione, politiche sociali e occupazione. Oltre a cercare di svolgere un ruolo attivo e riconosciuto nel sistema europeo di governo multilivello, i poteri locali e regionali devono intraprendere riforme ad ampio respiro e attività di preparazione all'adesione all'Unione europea.

Un maggior impegno nel monitoraggio dei paesi candidati prima dell'adesione potrebbe garantire una miglior integrazione dopo l'adesione, attraverso il rafforzamento dei governi subnazionali e un'ulteriore decentralizzazione dei contributi offerti dai paesi candidati e potenzialmente candidati alla fondamentale stabilità sociale politica ed economica nelle future componenti dell'Unione europea.

Chiediamo al futuro Parlamento europeo di continuare a sostenere un ulteriore allargamento dell'Unione europea e di coinvolgere tutti i livelli di governo nel processo di negoziazione, inclusi i poteri locali e regionali. La loro preparazione all'adesione e il loro coinvolgimento per l'intera durata del processo di negoziazione rappresenta un'opportunità unica al fine di costruire un'Europa futura stabile e coesa, con salde radici e caratterizzata da un governo democratico locale.

Sostenere un ulteriore allargamento

dell'Unione europea e mediare le implicazioni più profonde a tutti i livelli degli enti locali e regionali nel processo di negoziazione.

10. Europa della solidarietà e della cooperazione internazionale

I cittadini europei sono parte integrante di una comunità mondiale più vasta nella quale la condivisione dei valori della pace, della sicurezza, della libertà, della giustizia e della solidarietà sono lungi dall'essere raggiunti. Per molti anni, i poteri locali e regionali, al pari delle loro associazioni e reti, hanno offerto un contributo positivo a questi ideali. Grazie al lavoro di lobby di PLATFORMA, la voce degli enti locali e regionali attiva nell'ambito dello sviluppo e della collaborazione, il valore della cooperazione allo sviluppo da loro promossa ha acquisito forza nel 2013 con la pubblicazione della comunicazione sulla responsabilizzazione degli enti locali nei paesi partner e con l'introduzione di un nuovo rapporto del Parlamento europeo sulla cooperazione decentralizzata. I prossimi cinque anni si focalizzeranno esclusivamente su una corretta attuazione delle conclusioni e raccomandazioni della comunicazione e del rapporto.

Confidiamo che il futuro Parlamento europeo resti nostro alleato nel garantire la possibilità per i poteri locali e regionali nel Nord come del Sud di contribuire efficacemente ad un villaggio globale più sicuro, inclusivo, pacifico e prospero.

In particolare, il 2015 segnerà una svolta storica per la solidarietà internazionale e la cooperazione allo sviluppo, attraverso l'adozione di un nuovo quadro mondiale di riferimento che orienterà le future strategie di eliminazione della povertà e sviluppo sostenibile. Dato il ruolo catalizzatore di comuni, città, province e regioni nel garantire una vita decente a tutti entro il 2030, soprattutto attraverso i servizi di base offerti da queste entità, per definire questo quadro di riferimento sarà necessario ascoltare la loro voce. Per la stessa ragione, auspichiamo che questo programma abbia un carattere trasformativo. Deve spingersi oltre il tradizionale concetto di aiuto e assistenza allo sviluppo, integrando al contempo obiettivi e strumenti più ampi. I governi locali e regionali europei hanno già adottato approcci integrati di sviluppo inclusivo e sostenibile.

Chiediamo al futuro Parlamento europeo di continuare a sostenere e promuovere questi approcci integrati su scala mondiale e, in particolare, la sua cooperazione con i partner nel Sud del mondo.

Sostenere approcci globali integrati,

soprattutto in collaborazione con partner nel Sud del mondo, per contribuire alla creazione di un villaggio globale più sicuro, inclusivo, pacifico e prospero.



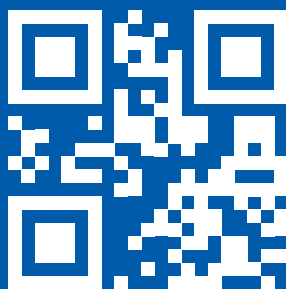
www.ccre.org

Il manifesto nella tua lingua

Il manifesto è disponibile in
francese, inglese, italiano,
polacco, spagnolo e tedesco
al seguente indirizzo:

www.ccre.org

(sezione Library /
Political position)



Con il sostegno finanziario
del programma "Europa per
i cittadini"